



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte all' ore diverse
24 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 12, 4°	44°	N.	dd.	Ser. nuv. sp.
» 3 pomer.	» 28 » 0,0	+ 18, 3	42	O.	d.	Ser. nuv. sp.
» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 13, 3	18	Calma.		Ser. nuv. sp.
						Dalle 9 pomer. del 23 Settembre fino alle 9 pomer. del 24.
						Temperat. mass. + 18,5 Temperat. min. + 10,8

ROMA 25 Settembre.

AVVISO AI SIG. ASSOCIATI.

I signori Associati al *Giornale di Roma*, ai quali va a terminare l'associazione col presente mese, sono invitati a rinnovarla se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione. Quelli, i quali vanno a terminare in epoche irregolari, si compiaceranno pagare quella quota che li metta in regola a tutto Dicembre.

N. B. Si avverte che non si ricevono associazioni, prolungate oltre l'anno corrente.

PARTE UFFICIALE

S. CONGREGAZIONE DEGLI STUDI.

Circolare

AI VESCOVI DELLO STATO PONTIFICO.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore: In adempimento degli ordini ricevuti dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studii, mi rendo sollecito di comunicare alla Signoria Vostra Illma e Rma l'annesso dispaccio.

» Mentre la Sacra Congregazione degli Studii, a senso della Circolare, diretta alla S. V. Illma e Rma li 16 Agosto prossimo passato, si dispone a nominare in Roma un Consiglio di Censura per conoscere le qualità e la condotta dei Professori delle Università pontificie, e di tutti coloro che o in esse, o in altri Stabilimenti d' Istruzione, mantenuti a carico del pubblico Erario, occupano un impiego qualunque, non può dispensarsi dal rivolgere eziandio le sue cure ai Maestri delle altre scuole, tanto pubbliche quanto private dello Stato, nell' intendimento di garantire la gioventù studiosa dai perniciosi esempi, e dalle fallaci dottrine di Maestri perversi.

» A conseguire uno scopo di così alto rilievo, la S. Congregazione reputa mezzo opportuno, ed insieme assai proprio ad ispirare fiducia nel pubblico, la istituzione nelle singole Diocesi di un Consiglio di Censura, quale perciò è suo vivo desiderio che vogliano attuare gli Ordinari dello Stato Pontificio, organizzandone la formazione sulle norme seguenti.

» 1. Questo Consiglio di Censura dovrebbe comporsi per lo meno di quattro persone da scegliersi dai rispettivi Ordinari le quali riscuotano la pubblica stima, come per la scienza così per la loro specechiata integrità.

» 2. La presidenza di detto Consiglio appartener dovrebbe in ciascuna Diocesi al rispettivo Ordinario, o altra persona a cui Egli credesse di delegare le sue veci.

» 3. Dovrebbe commettersi a questo Consiglio d' indagare la condotta de' singoli Maestri, compresi nel giro della Diocesi, sia che insegnino nelle scuole municipali, ovvero tengano scuole private; sia che abbiano ingiunto il peso d' istruire in forza di qualche beneficio, cappellania, o altro legato di cui fruiscono, oppure esercitino l'ufficio d' istruire in scuole provenienti da fondazione di persone particolari, ancorchè per testamento o altro qualsivoglia atto di ultima volontà.

» 4. Unicamente non dovrebbero cadere sotto la censura di detto Consiglio le scuole de' Seminarii Vescovili e degli Ordini Regolari, restando per esse in pieno vigore gli Articoli 291, 292, 293 della Bolla « *Quod Divina Sapientia* ».

» 5. Dovrebbe il Consiglio di Censura, discussa che avesse la condotta di ciascun Maestro, esporre, in-

torno alla convenienza di approvarlo oppure di sospenderlo o di rimuoverlo, il proprio opinamento.

» 6. Riuscendo l'opinamento del Consiglio favorevole al Maestro, converrebbe che il Vescovo, qualora non abbia gravi ragioni in contrario, lo confermasse senza indugio. In caso poi che il Maestro a giudizio del Consiglio meritasse di esser sospeso o rimosso, potrebbe parimenti il Vescovo attenersi a tale giudizio; nel qual caso il Maestro cesserà immediatamente dalle sue funzioni; salva al medesimo la facoltà di ricorrere in seguito alla Sacra Congregazione.

» 7. S' intenderebbe cessato il Consiglio di Censura, tostochè avesse dato termine all' incombenze per le quali venne istituito.

» Il sottoscritto Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studii, nel dedurre a notizia della S. V. Illma e Rma questi utili suggerimenti del Sacro Consesso, onde possa valersene nella sua Diocesi, le conferma i sensi della ben distinta sua stima.

Gaeta 3 Settembre 1849.

Servitor vero

C. CARD. VIZZARDELLI.

Eseguiti in tal modo i comandi del lodato Emo Prefetto, con sensi della più distinta stima mi confermo

Della S. V. Illma e Rma

Dalla Segreteria della S. Congregazione degli Studii.

Roma il dì 13 Settembre 1849.

Devotissimo Obligatissimo Servitore
 A. CAPALTI Segr.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 21 Settembre.

Celebravasi jeraltro in questa Città la festa del suo Patrono principale, glorioso Martire S. Gennaro. Il miracolo, abbastanza noto al mondo, quello che da più secoli testifica a questo religioso popolo la special misericordia onde l'Altissimo si degna guardarlo, questo fatto costante ed ineluttabile che conferma i credenti nella Cattolica Fede, ed umilia e confonde l' incredula empietà, rendendo visibile l'opera della Divina Onnipotenza, si rinnovava nel Duomo la mattina del dì festivo con somma esultazione de' Fedeli quivi presenti, non meno che de' lontani all' atteso annunzio che lor ne giungeva.

Or questa esultazione ebbero per la mattina straordinario incremento da una seconda visita che il Sovrano PONTEFICE faceva dell' Arcivescovado, appunto per venerarvi, nel primo giorno dell' Ottavario di tanta festa, il Santo in cui si mirabilmente risplende la gloria di Dio.

E l' sovrumano portento riproducevasi sotto gli occhi di otto Cardinali, ciò che per singolari vicende de' tempi la prima volta accadeva; e riproducevasi circa le nove, quasi nel punto che giungeva a quel Tempio da Portici col solito accompagnamento e treno il Sommo Gerarca.

Ricevutovi al modo stesso altra volta da noi descritto, Egli si avviò, preceduto dalla Croce, alla Cappella del Tesoro, ove le Reliquie del Santo si conservano. Ivi orò genuflesso, preparandosi all' Ineruento Sacrificio che fu da Lui celebrato coll' assistenza dell' Arcivescovo di Manfredonia Monsignor Salvemini e del Vescovo di Tricarico Monsignor Letizia non meno che di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo di Napoli per quanto era di sua parte, presenti tutti gli Eminentissimi Cardinali, Sua Eccellenza Reverendissima il Nunzio Apostolico appo la nostra Corte, e la nobilissima Deputazione di quella medesima Cappella.

Monsignor Cenni, dopo la Messa letta del SANTO PADRE, ne celebrò un' altra, da SUA BEATITUDINE ascoltata in ginocchioni. Nello spazio d' ambe le celebrazioni voci melodiose, accordantisi al grave e sacro suono dell' organo, le convenienti preci cantavano, avvivando negli animi degli astanti i religiosi sensi ond' eran tutti compresi.

SUA SANTITÀ' baciò quindi con caldissima pietà e visibil commozione le miracolose Reliquie del Santo, dal nostro Porporato Arcivescovo porte al suo bacio. La SANTITÀ' SUA vide poscia i varj principeschi splendidi donativi fatti alla Cappella ove il glorioso Martire si venera, ed a quelli aggiunse il suo di un Calice di oro, di grandissimo pregio e finalmente lavorato, quello stesso usato nel celebrare ivi la Messa; prezioso dono, che come quello d' altro Calice fatto al Duomo in occasione della prima sua visita, attesterà alla pietà de' più tardi posteri la munificenza di PIO NONO; e ricorderà ad essi, che ci chiameranno antichi, questi giorni per noi sì avventurosi, ne quali la presenza del Vicario di Cristo santificava e consolava la nostra città, di mezzo alle stesse tristizie ed amaritudini de' tempi.

L'augusto PONTEFICE, terminate le sacre funzioni, si degno d' entrare cogli Eminentissimi Porporati e coll' ordinario suo seguito, invitato dalla Deputazione, nella Sagrestia della Cappella medesima, ove alquanto riposossi, ed ove piacquesi mostrar nel più affabile modo a quella Deputazione composta di eletti Cavalieri napolitani, che ivi ammise al bacio del Sacro Piede, come gradisse tutte le attenzioni devote ed apprestamenti, ond' essa procurato aveva di corrispondere a tante degnazioni di Lui.

Dalla Cappella del Santo passò quindi SUA BEATITUDINE alla Basilica di S. Restituta, ed ivi assisa in Trono, ed assistita dal prelodato Eminentissimo Arcivescovo e da Monsignor Canonico Balzano, Avvocato Fiscale della Curia di Napoli, ammise al bacio del Piede, ordinatamente, la Curia Arcivescovile, la Collegiata di S. Giovanni Maggiore, i Parrochi, i Maestri del Liceo Arcivescovile, i Maestri de' Seminarij Urbano e Diocesano, i Deputati e Prefetti delle Dottrine, i Prefetti e Deputati de' Chierici e Proti forestieri ed i Prefetti delle Cappelle Serotine.

La folla, che ingombrava le vie per le quali il SANTO PADRE era venuto al Duomo, e quelle che indi menano a S. Chiara, dove si condusse, terminato il bacio del Piede, era al solito immensa, come quella che occupava l' interno della vasta Metropolitana. Un basso e rispettoso mormorio di voci confuse, di amore, di ammirazione, di compungimento, di preghiera, si alzava intorno ovunque il Capo augusto de' Fedeli compariva. Un desiderio vivissimo ne più prossimi di baciare almeno le vesti, non potendone il piede, si notava, e duravasi gran fatica a contenerlo. Egli, a tutti intanto tutto avrebbe voluto darsi, ed a tutti largiva il benigno sguardo, il paterno sorriso, la Benedizion salutare. Fra gli altri atti degni di esser consegnati alle tele da maestro pennello, quello ci parve del gruppo di alcuni fanciulli, che più degli altri tenevasi indietro timidi di riverenza, ma non meno degli altri ansiosi erano di gettarglisi ai piedi, pretendendogli le piccole braccia. Il SANTO PADRE se ne accorse, ed accostandosi ad essi, porse loro amorosamente la mano. Il veder come quelli se ne impossessassero, e di quei caldi baci la coprissero, era spettacolo tenero ma grande nella sua semplicità. Con quell' atto il buon Pontefice ripeteva tacitamente al cuore, se non all' orecchio, degli astanti le parole del Redentore: *lasciate i fanciulli venire a me, imperocchè loro è il Regno de' Cieli*.

Attendevano SUA SANTITÀ', dalle prime ore della mattina, al Tempio di S. Chiara per farle gli onori militari, un distaccamento di Reali Guardie del Corpo a cavallo e a piedi, un drappello di Granatic-

ri della Guardia, ed un altro di Carabinieri; Tempio che rimemora la pietà insieme e la magnificenza di Roberto e di Sancia. Giuntavi alle ore 11 e mezza a. m., preceduta, com'è solito a cavallo, dal Comandante la Real Piazza e Provincia di Napoli, Maresciallo di Campo Stockalper, fu assistita a disceder di carrozza dall'Eminentissimo Cardinal Lambruschini, ch'ebbe l'onore di riceverla, qual Protettore dell'Ordine di S. Francesco, accompagnato da S. E. Rma Monsignor Nunzio Apostolico. Alla porta del Tempio si trovavano S. E. il Cerimoniere di Corte, Marchese di Pescara e Vasto, e S. E. il Principe di Ardore, Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio, ora a' servigi di SUA SANTITÀ, che preceduta dalla Croce, pervenne all'Altare maggiore, dove trovaronsi diversi Eminentissimi, che in altro tempo ebber l'onore di rappresentar come Nunzi Apostolici la S. Sede in Napoli: colà si genuflesse ad orare.

Entrato poscia il SANTO PADRE nella Sagrestia vi ammise al bacio del Piede la Comunità de' Frati riformati di S. Francesco d'Assisi, che son addetti al servizio della Chiesa per istituzione del Real fondatore di essa.

Quindi SUA SANTITÀ, traversato il Tempio, tra la folla de' fedeli, che fervorosamente prostravansi a terra per baciare i piedi al Capo della Cristianità, discese nel Cortile e si diresse alla gran porta del Monistero dove fu ricevuta da tutte le Religiose in doppia ala genuflesse.

Salita in quel grandioso edificio, col corteggio degli Eminentissimi, e col suo ordinario seguito; servita da un drappello di Reali Guardie del Corpo, pervenne nell'ampia sala del refettorio di straordinaria lunghezza, si assise sul trono che vi era stato eretto, ed ordinò che vi rimanessero soltanto le Monache, alle quali piacquesi di volgere un discorso.

Dopo di ciò le ammise al bacio del Piede; e, di più, benignamente concesse che a tal rispettoso e pio atto fossero altresì ammesse le non poche dame che hanno con quelle nobili suore legami di parentela e che si trovavano al parlatorio. Le quali, fatte all'uopo salire, e adempitovi con devozione e con quella fede che hanno in cuore le donne napoletane, il SANTO PADRE, nuovamente circondato da' Cardinali, impartì alle une ed alle altre la Papal Benedizione.

Procedendo la sua visita la SANTITÀ SUA in questo celebre Monastero, immediatamente soggetto alla Santa Sede, traversando il vasto e ben costruito chiostro, ascese nel Coro, magnifico per antica struttura, vastità ed altezza, si piacque osservarne le molte reliquie di Santi, che vi si conservano, ed anche i ricchi arredi sacerdotali, fra' quali di molto pregio sono quelli dal Real fondatore donati, insieme a bella e gemmata Pisside, al Monastero.

E di là il SANTO PADRE percorse i lunghi ed ampi dormitori, e salì sull'ampissimo terrazzo del Monastero, il quale eminentemente s'innalza. Vide in distanza la SANTITÀ SUA in un altro terrazzo sottoposto un gran gruppo di monache, ch'erano del Monastero di S. Francesco di Sales, le quali collo sguardo fiso ed in atto riverente e devoto pareva invocassero quella grazia dal Capo visibile della Santa Chiesa che tanto soave e confortatrice scende al cuor dei fedeli; ed il Sommo Gerarca non tardò a far pago il desiderio delle pietose donne benedicendole.

Dopo di che, SUA BEATITUDINE lasciava le Nobili religiose del Monastero di S. Chiara, in quella devota esultanza che desta l'altissimo onore di una visita del Capo della Cristianità, e la ricordanza di un sembiante su cui è impressa la sicura calma che non si scompagna mai dal sentimento dell'augusta nostra religione: e coll'ordinario suo corteggio, tra le acclamazioni e devozione del popolo, faceva ritorno alla sua residenza di Portici.

(Giorn. Costituzionale.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 Settembre.

Siamo lieti di poter annunziare che S. A. I. e R. il Granduca, la sera de' 17 corrente, giunse felicemente a Udine, e che nella mattina del giorno appresso riprese il viaggio per Vienna, scegliendo la strada di Klagenfurth e quindi la via di ferro di Bruck.

Domani mattina 23 corrente a mezzogiorno, nella Sala detta del Buon-umore, avrà luogo la solenne distribuzione delle Medaglie ai premiati nell'ultimo triennale concorso, dopo la qual funzione resteranno aperte al Pubblico le Sale dell'Accademia.

L'esposizione durerà per otto giorni consecutivi, cioè fino al dì 30 inclusive, dalle ore 9 della mattina fino alle 3 pomeridiane. (Monit. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 19 Settembre.

Lunedì (17) ebbero luogo in questa capitale due duelli a pistola, uno tra il signor Sormani gerente del Proletario e il capitano Pinelli; l'altro tra il signor Govean gerente della Gazzetta del Popolo e il conte Villamarina. Fortunatamente nessuno de' duellanti restò colpito. Ma intanto noi possiamo dire: ecco gli effetti d'una stampa sfrenata; che si getta dietro le spalle ogni riguardo, e calpesta ogni riputazione. Ecco la bella civiltà che si vuol introdurre tra

noi, assoggettando i diritti e le ragioni degli individui alla legge del più forte. Guai al governo se non mette argine alla prima irruzione del male!

(L'Armonia.)

MODENA 19 Settembre.

FRANCESCO V.

PER LA GRAZIA DI DIO DUCA DI MODENA &c. &c.

È noto per una dolorosa esperienza come si rendono di giorno in giorno più frequenti gli omicidj, gl'incendj dolosamente commessi, le aggressioni ed altri furti violenti, e come ad impedire tali delitti non bastarono finora le misure straordinarie prese in passato dall'augusto Nostro Genitore di g. m. e poscia da Noi.

Fa d'uopo quindi che a provvedere, per quanto è possibile, alla personale sicurezza de' nostri amatissimi sudditi, ed a proteggere dall'altrui malvagità le loro sostanze, vengano per l'avvenire adottate disposizioni più efficaci e più convenienti alle condizioni dei tempi attuali.

Sentito pertanto il nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. Si assegna un premio d'Italiene L. 10,000 da corrispondersi dal Ministero di Buon Governo a chi scoprirà l'autore di un incendio dolosamente commesso, ed avrà in pari tempo somministrati tali indizj, per cui ne segua l'arresto.

2. Si concede piena impunità ed anche un premio in denaro, da determinarsi secondo le circostanze, a chi essendo stato correo o complice in un incendio doloso, riveli gli altri soci del delitto.

3. Chiunque, come incendiario, venga in potere della pubblica Forza sarà sottoposto al giudizio di apposita Commissione militare, e risultando egli reo, sarà condannato alla fucilazione da eseguirsi entro 24 ore dall'intimazione della relativa sentenza.

4. Sarà del pari giudicata da Commissione militare, e punito come sopra, chi venga colto in flagranti nei delitti di aggressione o d'altro furto violento, come pure d'omicidio per il quale sia dalle vigenti leggi comminata la pena di morte.

5. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente editto, chiunque soggiaccia a precetto politico, o rientri in questi Dominj dal 1 maggio p. p. in poi, dopo di aver appartenuto alle bande o sia ai corpi franchi che agirono nella Toscana, nello Stato Romano od in Venezia, dovrà consegnare alla locale Autorità politica le armi da lui possedute d'ogni specie, da fuoco, da punta o taglio.

Il Ministero di Buon Governo darà loro un qualche compenso in denaro per ogni arme che verrà consegnata, secondo la qualità e condizione della medesima.

6. Nella prescritta consegna si dovranno ancora comprendere le armi dal Codice Estense vietate a portarsi e a ritenersi, senza che per esse si faccia luogo a retribuzione, e chi ne fu in possesso finora non avrà a soggiacere a pena veruna.

7. Scorso il termine di 10 giorni prefisso alla consegna delle armi, venendo alcuno degli individui, di cui nel precedente §. 5, sorpreso dalla pubblica Forza con arma indosso, sarà sottoposto, come sopra, al giudizio di Commissione militare.

Sarà egli condannato alla fucilazione, ove si tratti d'arma dalle vigenti leggi vietata a portarsi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di dieci anni, ed anche in vita, secondo le circostanze.

8. Qualora l'arme sia dalla pubblica Forza rinvenuta nella casa del precettato, o di chi fece parte delle bande predette, verrà questi condannato alla galera a norma del premesso §. 7, se l'arme stessa giusta il vigente Codice è proibita a ritenersi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di 5 anni, nè maggiore d'anni 10.

9. Ne' giudizi, che seguiranno dinanzi alla Commissione militare, basterà a stabilire la prova del delitto la deposizione giurata e contestata di quegli agenti della pubblica Forza, dai quali venne eseguito l'arresto del reo, ove la Forza stessa sia composta d'individui appartenenti alla truppa attiva.

Perchè però la prova risultante dal loro depono debba aversi per piena, sarà necessario che siano essi in numero non minore di tre, e che d'altronde non patiscano eccezioni, considerati come testimoni.

10. Per giudicare dei delitti contemplati nelle presenti disposizioni risiederanno due Commissioni militari, l'una in Modena, l'altra in Massa.

La prima sarà competente per le province dello Stato che giacciono al di qua dell'Apennina; la seconda per quelle poste oltre l'Apennino stesso.

Il Ministro di Buon Governo ed il Supremo Comando Militare Generale sono incaricati rispettivamente dell'esecuzione del presente editto.

Modena 15 settembre 1849.

FRANCESCO.

(Fogli di Modena.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 18 Settembre.

NOTIFICAZIONE

In vista delle attuali circostanze il Consiglio dei Ministri ha determinato di far cessare col giorno 18 andante mese, per tutti i confini della Monarchia, il

divieto di esportazione delle monete austriache d'oro e d'argento, che nel Regno Lombardo-Veneto veniva pubblicato mediante la Notificazione 28 scorso dicembre N. 622-R.

Lo che si deduce a pubblica notizia in seguito a Dispaccio dell'I. R. Ministro delle Finanze 10 corrente N. 9952.

Milano il 16 Settembre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCOLI.

(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 18 Settembre.

AVVISO

Venuto a conoscere che alcuno siasi permesso tentare, mediante iscrizioni o cifre o simili sul muro, e con diffusione di false notizie, di suscitare avversione o disprezzo al presente ordine di cose, mi trovo indotto di ricordare che queste azioni saranno giudicate e punite da un Consiglio di guerra, e di far poi obbligo ai proprietari e custodi degli stabili, o a chi per loro, di curare l'immediata cancellazione delle iscrizioni o cifre discorse, sotto pena di essere tratti agli arresti e militarmente puniti.

La ottima disposizione però degli abitanti e l'interesse che mostrano alla buona causa, mi porgono lusinga a ritenere che io non sarò costretto di mandare in pratica questa misura di rigore.

Venezia, 16 settembre 1849.

L'I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, ciambellano, gran croce e commendatore di più Ordini, generale di cavalleria.

GORZKOWSKI.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 17 Settembre.

La Suisse ratificando quanto avea detto circa all'ordine d'espulsione dei capi del movimento rivoluzionario di Germania dice: « Il governo di Ginevra è stato invitato ad inviare al Consiglio federale, entro tre giorni, i connotati de' signori Heinzen o Struve, che dovranno quanto prima abbandonare il territorio svizzero. Essi dovranno dichiarare se intendano passare per la Francia o per il Piemonte, per andare ad imbarcarsi a Genova. La stessa misura è stata presa per riguardo a Mieroslowski e Brentano. Il primo era a Berna, ed il secondo abita a Lucerna. »

— Dietro avviso inoltrato dal governo di Berna, che a Como si facciano degli ingaggi per i reggimenti svizzeri a Napoli, il Consiglio federale ha invitato i Cantoni interessati ad intimare ai Consigli d'amministrazione de' tre reggimenti svizzeri a Napoli di far sospendere gli ingaggi in qualunque luogo. Quanto all'ingaggio di esteri per i suindicati reggimenti il Consiglio federale non pensa dover intervenire sinchè avviene fuori della Svizzera.

TICINO.

Nella giornata del 14 v'ebbero 3 nuovi casi di cholera in Mendrisio; in quella del 15 altri 3 con 2 morti, in quella del 16 nessun nuovo caso e 2 morti: i restanti in cura in Mendrisio sono tre. — A Colldrerio non v'ebbero altri casi: ivi morti dal principio della malattia sino al 16 erano 12.

(Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 13 Settembre.

L'itinerario del signor Ledru-Rollin dopo il 13 giugno è ora noto. Egli andò presso madama Sand, alla Châtre, poi a Londra, ove giunse li 11 luglio con un passaporto sotto nome di Hetzel. Il sig. Boichot arrivò a Londra nell'istesso tempo dei signori Ledru-Rollin e Considerant: questi viaggiò sotto il nome del sig. Bixio. (Ivi.)

Il Socialismo; parole di M. Lamartine:

Il socialismo!... Ah lasciatemi pur una volta aprirvi il mio cuore. Sono vent'anni ch'io studio il socialismo. Ohimè! Arrossisco pel mio secolo e pel mio paese, che, in una nazione che passava altra volta per spirituale come la Francia, si trovino dei giovani sortiti dalle scuole dello stato, ed incaricati a raccogliere e disseminare nel fondo del paese il buon senso pubblico, e l'officiale intelligenza della nazione, i quali abbiano potuto abbassarsi a questo grado di balordaggine e di sciocchezza di spirito! Che volete che si pensi di noi nel mondo e nell'avvenire? È dunque vero che vi son de' momenti di decadenza e d'idiotismo nel genio eccelsato d'un popolo? È dunque vero che noi siamo pronti a cadere, noi francesi! in una di quelle notti di spirito dove si perde perfino la memoria del senso comune? È dunque vero che Dio quando vuole umiliare o disperder le nazioni comincia dal colpirle di morale cecità? Sì: ciò che mi confonde, che m'umilia, che mi dispero per voi in una falsa dottrina non è il delitto; il delitto! si detesta, si combatte, ma si comprende; ma è la demenza, che non si comprende!

(Conseiller du Peuple.)

ALTRA DEL 14.

Un consiglio de' ministri si tenne jer mattina all' Eliseo sotto la presidenza di Luigi Bonaparte. Il ministro dell'istruzione pubblica, ritenuto, dicesi, a letto da una indisposizione per male di laringe, non assisteva a questa riunione. (F.F.)

ALTRA DEL 15.

Si è pubblicata una Statistica assai singolare delle strade ferrate dell' Inghilterra nell' anno 1848. I capitali ed i prestiti autorizzati dagli atti del Parlamento per la costruzione delle strade ferrate sonosi innalzati alla ingente somma di 17,580,161 lire sterline, di cui 11,384,866 in azioni, e 6,195,295 in prestiti.

All' epoca 31 Dicembre dello stesso anno i capitali spesi nelle vie ferrate del regno britannico, ascendevano a 200,173,059 lire sterline, ovvero a più di cinque bilioni di franchi, delle quali lire sterline 156,508,578 in azioni versate, e 43,664,481 in debiti a carico delle compagnie corrispondenti un interesse.

L'ammontare totale de' versamenti che nel 1848 restavano a farsi, era di 143,717,773 lire sterline ovvero circa 3 bilioni di franchi.

Le linee di strade ferrate per le quali potevasi viaggiare si estendevano alla epoca su menzionata a 8247 chilometri ovvero a 5126 miglia. Vi sono 2111 miglia che già si costruiscono, e 4796 miglia che sono state autorizzate, ma non ancora incominciate, fino al termine della sessione parlamentaria del 1848.

Il Parlamento ha dunque autorizzato la costruzione di 12,033 miglia di strada ferrata, quasi 20,000 chilometri. È rimarchevole che sulla cifra totale dei capitali impiegati in queste costruzioni, l'anno 1848, che si è considerato disfavorevole, figura per 33,234,818 lire sterline, ossia più di 800 milioni di franchi.

(Cour. de Mars.)

— Il decremento del cholera è oggi significantissimo, poichè il numero delle ammissioni negli spedali civili discese l'altro jeri da 50 a 30, e jeri a 20.

Per mala ventura non si può ancora stabilire alcuna diminuzione nella gravità de' casi, e noi dobbiamo ancora registrare un nuovo caso quasi fulminante, ch'è stato jeri osservato all' Ospizio degl' Invalidi sopra un giovane medico dell' esercito. Il signor Pellatier, chirurgo sotto-ajutante maggiore, aveva montato la guardia durante la notte del 12 al 13. In questa giornata egli provò i primi sintomi del morbo, ed alle ore 5 della sera fu condotto al Val-de-Grâce, ove, a malgrado delle tenere cure prodigategli, succombette alle ore 4 del mattino seguente, 11 ore dopo l'attacco choleric.

(Gazz. des Hospital.)

ALTRA DEL 16.

L'uragano, che fin da due giorni funesta la nostra città, ha sradicato o rotto molti alberi ai Campi Elisi ed alle Tuilleries. Jeri, alle ore 11, ruppe vicino a terra l'albero della libertà piantato sulla piazza della Bastiglia. (Patrie.)

— Jeri il Presidente della Repubblica partì per Saint-Cloud, ove forse continuerà la sua residenza fino alla riunione dell' Assemblea. (Presse.)

ALTRA DEL 17.

Il Presidente della Repubblica, sulla proposta del ministro dell' interno, e secondo il parere della commissione di liberazione presieduta dal signor Vitor Foucher, ha fatto mettere in libertà 225 dei detenuti a Brest, Cherburgo e Lorient per gli affari del giugno 1848. In seguito di questa risoluzione non vi saranno più a Lorient de' detenuti di tal categoria. Si assicura che la cittadella di Port Louis è destinata ai condannati politici per detenzione. (Moniteur.)

BORDEAUX.

Il Consiglio generale di Bordeaux terminò fin dal 7 Settembre la sua Sessione del 1849.

Nell' ultima Tornata, la Commissione che, per rispondere alla quistione del Ministro dell' interno, delibera sopra la ricostituzione del dipartimento e del Comune, esaminò la seguente proposizione, depositata e sottoscritta da quindici suoi colleghi: « Il Consiglio generale, organo de' voti delle popolazioni » della Gironda, commosso dalle loro inquietudini e patimenti, i quali principalmente traggono la loro origine dall' instabilità del potere esecutivo, la cui durata sembra loro troppo breve, chiama la più seria attenzione dell' Assemblea Nazionale sopra questa situazione degli animi. »

Dopo un lungo dibattimento fu adottata a squittinio secreto ed alla maggioranza di 25 voti contro 9, la suddetta proposizione della Commissione, meno le parole che principalmente traggono la loro origine dall' instabilità del potere esecutivo, la cui durata sembra loro troppo breve, ammenda del sig. Romain Mertel. (Débats.)

MARSIGLIA 19 Settembre.

Un dispaccio telegrafico, giunto jeri in questa città, prescrive di metter tosto in libertà tutti quegli individui che non dovrebbero ritornare alle loro case prima del 31 Dicembre di questo anno. (Cour. de Mars.)

SPAGNA

MADRID 7 Settembre.

Il governo spagnuolo sta per spedire a Cuba un rinforzo di 5000 uomini onde respingere la spedizione che, malgrado il proclama del Presidente Taylor, si prepara agli Stati-Uniti. Siccome il numero dei bastimenti della marina spagnuola è insufficiente, si noleggiarono dei bastimenti mercantili per il trasporto di queste truppe.

— Leggiamo nel *Clamor publico* che il primo settembre vi ebbe in Algeiras un grande movimento di truppe che debbono quanto prima imbarcarsi alla volta di Melilla. Pare che il governo spagnuolo sia veramente risoluto di terminar la contesa coi Mori.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona ed Oporto del 3 settembre contengono quanto segue:

Sono giunti a Lisbona alcuni ragguardevoli personaggi del Piemonte colla missione di notificare alla Regina l'avvenimento al trono del Re di Sardegna, e di offrire allo sposo di Donna Maria la gran croce di Sardegna. Il Principe di Carignano ed il suo seguito sbarcarono ad Oporto.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 12 Settembre.

Ci giungè notizia della morte del Vescovo cattolico Romano di Ferrus (Irlanda), il quale ha succombuto a Wexford per una congestione cerebrale, nell' età di 71 anni.

— Nel corso dell' ultima settimana morirono quì 3183 individui, 2175 de' quali erano stati attaccati dal cholera. Questa epidemia continua nella nostra capitale le sue stragi in modo così intenso, che l' altro jeri vi furono 423 casi e jeri 363. (Débats.)

— Il *Gateshead Observer* annunzia che agenti del governo austriaco vanno comprando nel distretto di Gateshead (Scozia) ferro e materiali per costruzioni navali.

GERMANIA

HANNOVER 3 Settembre.

« Sentesi qui come altrove promuovere da varie parti la questione: se il ministero desideri che le Camere sanzionino o rigettino l'alleanza dei tre Regni; e il più delle volte rispondesi che il ministero vorrebbe vederla rigettata. »

« Per quanto la domanda e la risposta apparessano incomprensibili, scuoprì nondimeno ciò che non può avere loro dato origine leggendo gli Articoli che giornalmente pubblicano su tal questione la *Gazzetta di Weser* ed altri fogli, i quali van ripetendo in varii toni che il Governo annoverese non ha punto la seria intenzione di accedere a quell' alleanza. »

« Quest' asserzione si appoggia principalmente sugli articoli di fondo della *Gazzetta di Hannover* che vengono riguardati come una continua e sistematica polemica contro l'alleanza dei tre Regni. È egli ciò vero? Noi non siamo di questo parere, e piuttosto crediamo che qui sia un malinteso; ma che questo sia tale, che si abbia gran volontà di evitarlo. »

« Primieramente si persiste a mettere allo stesso livello l'alleanza del 26 maggio e la nota del 28 maggio detto che accompagna il progetto di Costituzione, attesochè tutt' altro che diretto contro la pretesa condotta del ministero annoverese circa al progetto di Costituzione è egualmente applicato alla sua attitudine relativamente all' alleanza. »

« Eppure queste cose sono affatto indifferenti. Ma indipendentemente da ciò, chi autorizza a pretendere che il Governo annoverese non è più così favorevole come lo era una volta al progetto di Costituzione, quale fu concertato a Berlino? Il solo desiderio di coloro che vorrebbero far credere sospette le franche e leali intenzioni del nostro Governo, di coloro che a propria loro confessione fallirono nel tentativo di dedurre dalla memoria di Stuve e di Wangenheim l'accusa di una condotta doppia ed equivoca, e si sforzano di trovar ora nell' attitudine del Ministero circa la questione germanica il pretesto di una simile accusa. »

« Vi sono specialmente tre punti dai quali si crede da poter ragionevolmente dedurre un preteso cambiamento nelle vedute del ministero. Primo punto, l' asserzione che il progetto di Costituzione prussiano non potrà esser mantenuto senza modificazioni, se non quando tutti gli Stati alemanni, eccettuata per ora l' Austria, aderiscano allo Stato federativo più stretto che si propone di creare. Ma le negoziazioni delle conferenze di Berlino che sono state pubblicate, e segnatamente il Protocollo finale del 26 maggio p. p., non provano che l' Hannover non adotti il progetto di Costituzione se non sotto questa condizione? che in seguito fece a più riprese la stessa positiva dichiarazione? che infine si è riservato espressamente di esigere che siano riprese le negoziazioni e sia modificato il progetto »

quando lo Stato federale da crearsi fosse circoscritto a un piccol numero di Stati?

« La seconda asserzione si è che la formazione dello stato federale più ristretto non potrebbe avere un valore legale senza il consenso di tutti gli Stati alemanni, compresi l' Austria. Anche questa opinione è stata sempre difesa dal Governo annoverese, che l' ha fatta valere nelle conferenze di Berlino. Essa è intieramente fondata non solo sulla natura delle cose e sulle leggi federative del 1815, ma è stata anche riconosciuta dall' alleanza del 26 maggio che ha per base l' art. 91 dell' atto federale, e nella nota circolare del 28 maggio, mediante la quale il progetto di Costituzione è stato portato a cognizione di tutti i Governi di Germania. »

« Finalmente l' ultimo punto si è che il momento non è ancor venuto di convocare la Dieta, cui dev' esser sottomesso il progetto di Costituzione. Ma non è egli questo il necessario risultato del non essere ancora adempite le condizioni sotto le quali soltanto il progetto di Costituzione è stato adottato e forse messo in pratica? »

« Finora, senza contar l' Austria, non tutti gli Stati tedeschi hanno aderito all' alleanza e al progetto di Costituzione, anzi neppur tutti gli Stati del Nord; e molti fra questi, specialmente l' Austria, la Baviera, il Wurtemberg, non hanno ancora desistito dalla loro protesta contro la progettata formazione dello Stato federale. Così la Dieta dell' Impero non può ancora esser convocata perchè tutti gli Stati che debbon mandarvi i loro Deputati non sono ancora d' accordo, e non si sono ancora fissate le proposizioni da sottoporsi alla Dieta che doveasi convocar subito, composta di Deputati eletti da una parte soltanto della nazione Germanica. »

« Se dunque il Governo di Hannover riguarda come una cosa inammissibile la convocazione immediata della Dieta dell' Impero, non vi è egli pienamente autorizzato, e può egli esser ragionevolmente imputato del desiderio di abbandonare il progetto di Costituzione? Al contrario, se egli volesse che la Dieta dell' Impero fosse in questo momento convocata, dovrebbe rinunciare alle disposizioni essenziali del Progetto di Costituzione a causa delle modificazioni che bisognerebbe necessariamente introdurvi; e si può in conseguenza pretendere con molto maggior diritto, che appunto perchè non vuol questo, ma vuole il Progetto di Costituzione, qual è attualmente, perciò non può volere la Costituzione immediata della Dieta. »

(Gazz. di Hannover.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 Settembre.

L' *Invalido russo* del 4 contiene il seguente Indirizzo del comandante in capo le truppe austriache, generale d' artiglieria barone Haynau, al generale aiutante Paniutine, in data 16 agosto, da Temeswar:

« Dopo i gloriosi fatti degli alleati eserciti austriaco e russo e le vaste loro operazioni, si può abbandonarsi alla speranza che oramai è posto felice fine all' insurrezione armata del popolo ungarico, e all' anarchia che fuor dominava in Ungheria. Siccome ora, raggiunto lo scopo prefisso, la nona divisione di infanteria, posta sotto il suo comando, deve ricongiungersi col nerbo principale dell' imp. armata russa, così il vincolo immediato, che finora univa la di lei divisione col l' imp. armata austriaca affidata al mio comando supremo durante la campagna, può considerarsi come sciolto. Seguendo l' impulso del mio cuore, io non posso a meno di esprimere in tale occasione a V. E., in nome mio e di tutta la mia armata, i sentimenti della più sincera riconoscenza per gli alti meriti ch' ella si acquistò come intelligente e valoroso duce, nonchè per segnalati fatti d' arme di tutti i generali, ufficiali e soldati da lei comandati, di cui fummo testimoni. Le truppe russe ci offerono uno splendido esempio di virtù militari pel loro valore nelle battaglie, per la loro perduranza nel sopportare fatiche e privazioni della guerra, per la loro modestia, che non esclude la coscienza del proprio merito. Gli importanti servigi che la sua divisione prestò al mio augusto Imperatore, all' Impero ed al popolo, che ora fruirà dei benefici della pace, acquistarono a lei, o mio riveritissimo compagno d' armi, e a tutta la sua valorosa nazione la nostra profonda e ben meritata eterna riconoscenza. Deplorando vivamente di non poterla abbracciare in persona ed esprimerle verbalmente questi sentimenti, io prego l' Eccellenza Vostra di dire a tutta la Sua divisione che la nostra unita operosità militare, durante l' ultima memorabil epoca e le fatiche sostenute in comune, saranno sempre la più gradita rimembranza di tutta la mia vita. Ai caduti nel combattimento rivolgesi una fraterna ricordanza. Nel separarsi io le desidero ogni bene, e le rinnovo l' assicurazione della mia stima ed amicizia, con cui ho l' onore ecc. ecc. »

RUSSIA

Il *Journal de Hamburgo* parla d' un ukase dell' Imperatore di Russia, con cui s' ordina una nuova leva di 18 uomini sopra 100. (Patrie.)

AMERICA
VALPARAISO

La California ha tolto al Chili più della metà dei pochi nostri nazionali che l'abitavano. Le notizie che ci giungono di quando in quando di questo paese, altro non recano se non che l'emigrazione continua, ad onta che già da qualche tempo l'oro, la più eloquente delle sue attrattive, più non ci pervenga in quantità considerevoli; la qual cosa è meramente da attribuirsi alla sospensione delle lavature a motivo della stagione invernale.

Se gli emigranti sono molti, l'esportazione dei prodotti è immensa: tutti quelli del Chili han pressochè raddoppiato di valore. L'abbondanza dei raccolti e il poco loro sfogo, avevano portato il prezzo del grano a fr. 2 50 l'ettolitro preso alle masure; oggidì la farina vale qui da sei a sei piastre e mezzo il sacco di 200. I frutti secchi, che non s'erano mai esportati, montano in California a prezzi eccessivi.

L'intera costa del Pacifico segue lo stesso movimento; tutto fanno notevoli spedizioni verso quel paese.

Glì è dunque a presumere che l'abbondanza che stanno per arrecarvi tutti questi approdi produrrà una reazione dannosa al commercio. E chi sa se Valparaiso che compra già con danno della sua popolazione laboriosa che se ne va, questo movimento commerciale, da sì lungo tempo dimenticato, non sia per pagare più caramente ancora questo allestimento cui si sarà di troppo abbandonato, pel ristagno di tutte queste merci, le quali non trovando consumatori in un paese così nuovo, ricadranno sul suo mercato, vi si avviliranno i prezzi, e renderanno forse funeste tutte quelle operazioni dapprima sì lusinghiere. Non debbono dunque, io credo, se non con una grande riserva farsi le spedizioni su quella costa, benchè i nostri articoli vi si smerchino tuttora vantaggiosamente. Nullameno per lungo tempo ancora i noleggi vi offriranno grandi vantaggi ai legni che mancano affatto in quel porto, essendo stato spedito verso il nuovo Eldorado tutto ciò che il mare era capace di trasportare, il governo di quel paese si troverà probabilmente obbligato di permettere il cabotaggio ai legni stranieri, se vuol conservare qualche relazione colle sue provincie di Chiloe e Valdivia, il cui noleggio si fa oggidì al prezzo ordinario di quello per l'Europa a fr. 20 la tonnellata. Quello per la California è a fr. 30 a 32. Glì è vero che i legni non ne ritornano più per mancanza di braccia da ricondurli.

Benchè prossimi ad un cambiamento di ministero, e fra poco di presidente, il Chili è sempre tranquillo, essendo la California venuta ad aprire la strada più attraente pel chiliese, dalle sommità della scala sino al più basso gradino, ognuno è di-

ventato speculatore, le ambizioni hanno di che occuparsi e il paese vive in pace. (F. F.)

— Riceviamo, le seguenti notizie del Rio della Plata:

A Buenos-Ayres la situazione degli affari presentavasi sotto l'aspetto il più deplorabile; i vascelli provenienti dall'Europa non effettuavano alcuna vendita, e gli uomini pe' lavori dalla campagna erano divenuti talmente rari a cagione delle ultime leve militari, che non eravi più mezzo di eseguire la matazione del bestiame. Gli affari adunque trovavansi paralizzati per molto tempo.

A Montevideo, malgrado la cattiva disposizione dell'ammiraglio Le Predour, malgrado tutti gli sforzi di costui per far arrendere la città, il morale di questa valorosa guarnigione non si sentiva punto abbattuto. Le notizie ricevute da Francia facevano sperar bene dalla prossima votazione della Costituente. (quella del 30 Aprile ultimo) Nulladimeno l'ammiraglio La Prédour avea licenziato successivamente tutti i suoi vascelli da guerra, eccettuato un brick ed una corvetta. Il vascello l'Astrolabe ch'era stato inviato a Buenos-Ayres per salutare Rosas con 21 colpi di cannone, era restato dinanzi a quel porto. Altri otto bastimenti erano partiti per Francia o per Rio-Janeiro: a Montevideo non rimanevano che i soli legni da guerra la Constitution e la Triomphante.

L'isola di Martina Garcia, il punto più importante del Rio de la Plata, era stata abbandonata per ordine dell'ammiraglio. A Montevideo non restavano più a terra che 50 marinaj francesi, e tuttavia l'ammiraglio li avea fatti imbarcare nel momento istesso che i disertori di quei vascelli da guerra davansi ad ogni sorta di eccessi nelle città di Montevideo; a tanto era giunta la indignazione!

Il governo di Montevideo ha creduto di non poter protrarre più a lungo di presentare le sue lagnanze al governo francese contra la condotta del suo ammiraglio.

L'armistizio proseguiva tuttora fra i due accampamenti; gli assediati eransi avanzati fino agli avamposti per dimandare di aver comunicazioni colla città; ciò che stato loro ricusato. (Débats)

Siamo invitati a pubblicare la presente lettera:

Illmo sig. Direttore.

Nel Martedì 18 Settembre corrente anno n. 62 del Giornale di Roma si legge la partenza per Parigi del Principe Santacroce, mentre si trova in Roma, nè ha in animo di partirne. Nelle circostanze attuali che i miei particolari interessi non permettono lasciar inosservato che io sono in Roma, e l'individuo partito deve essere un altro che porta abusivamente il mio nome, è pregato d'inserire questa mia nel seguente numero.

Persuaso che vorrà favorirlo passa all'onore di confermarci. Roma 20 Settembre 1849.

Principe Santacroce.

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 23 SETTEMBRE.

- Barkworth Carlo, d'Inghilterra, Gentiluomo, da Genova.
- Baker Arturo, del Belgio, Proprietario, da Marsiglia.
- Carafa de Colombran Antonietta, di Francia, Proprietaria, da Firenze.
- Chambolle Arturo, di Francia, Studente, da Marsiglia.
- Caprile P. Luigi, di Genova, Sacerdote, da Genova.
- Da Pantasina Fra Salvatore, di Sardegna, Religioso, da Genova.
- Della SS. Annunziata P. Felice, di Sardegna, Religioso, da Genova.
- Del Britto Fortunato, Attaccato alla Legazione Russa, da Napoli.
- Fuller Teodoro, di Francia, Possidente, da Marsiglia.
- Fravega Edoardo, di Genova, Possidente, da Genova.
- Halleux Alessandro e Francesco, del Belgio, Possidenti, da Marsiglia.
- Menghini Antonio, di Ravenna, Possidente, da Firenze.
- Marsaller, Console di Prussia, da Napoli.
- Monjon Gioacchino, di Spagna, Ufficiale, da Spoleto.
- Spada Carlo, di Spinazzola, Proprietario, da Genova.
- Sauven Alfonso, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
- Stroup Antonio, di Francia, Capitano, da Livorno.
- Sciama Anna, di Milano, Nobile, da Civitavecchia.
- Schlatter Giovanni, di Svizzera, Proprietario, da Marsiglia.
- Tuchermann Gustavo, di America, Proprietario, da Marsiglia.

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 SETTEMBRE.

- Costa Marchese Cesare, di Macerata, Cameriere Segreto di S. S., da Napoli.
- Grant A., d'Inghilterra, Proprietario, da Napoli.
- Heinrich Edoardo, d'Ungheria, Proprietario, da Ancona.
- Plummer Francesca, d'Inghilterra, Proprietaria, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 SETTEMBRE.

- Clemente P. Florido, di Roma, Agostiniano, per Napoli.
- Galli Ferdinando, di Milano, Pittore, per Milano.
- Imbert, di Francia, Commis. del Vapore Liamone, per Civitavecchia.
- Morand, di Francia, Comandante il Vapore Liamone, per Civitavecchia.
- Moderati Battista, di Sardegna, Proprietario, per Milano.
- Miotti Stefano, di Roma, Sacerdote, per Napoli.
- Moderati Cesare, di Milano, Possidente, per Milano.
- Rathbona Samuel, d'Inghilterra, Gentiluomo, per Malta.
- Stavasser Pietro, di Russia, Proprietario, per Genova.
- Santambrogio Gio. Batt., di Roma, Avvocato, per Napoli.
- Weimann Federico, di Prussia, per Viterbo.
- Wiolet Giuseppe, di Napoli, Tappezziere, per Grecia.

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 SETTEMBRE.

- Berton Giorgio, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Benedetti Placido, di Roma, Religioso, per Napoli.
- Castiglioni Carlo, di Roma, Corriere austriaco, per Napoli.
- Caputo Pio, di Roma, Domenicano, per Napoli.
- Canard Meyer, di Prussia, Possidente, per Napoli.
- Cozzi Fortunato, Corriere di Gabinetto presso l'Ambasciata francese, per Napoli.
- De Chambost Tancredi, di Savoia, Proprietario, per Milano.
- D'Antonio Vincenzo, di Spagna, Possidente, per Napoli.
- De Rozas Manuel, d'America, Possidente, per Napoli.
- Francini Nicola, di Roma, Impiegato, per Firenze.
- Jean Roberto, d'Inghilterra, Console, per Napoli.
- Kimshy, di Germania, Baronessa, per Napoli.
- Loscali Pietro, d'Inghilterra, Possidente, per Napoli.
- Lopez Luisa, di Roma, Civile, per Napoli.
- Masc Emmanuele, d'Ungheria, Proprietario, per Vienna.
- Molajoni Pietro, di Roma, Impiegato, per Napoli.
- Negrone Baldassare, di Roma, Conte, per Napoli.
- Nily, di Francia, Possidente, per Napoli.
- Piot Eugenio, di Francia, Proprietario, per Venezia.
- Planchon Luigi, di Francia, Professore, per Napoli.
- Rosset Tancredi, di Savoia, Proprietario, per Milano.
- Reynard de Brimont, di Francia, Sacerdote, per Napoli.
- Rispoli D. Francesco, di Corneto, Canonico, per Napoli.
- Serrano D. Antonio, d'Inghilterra, Canonico, per Napoli.
- Salvati G., di Roma, Impiegato al servizio di Russia, per Napoli.
- Spadellini Antonio, di Montefano, Viaggiatore, per Napoli.
- Tolin, d'Inghilterra, Ufficiale, per Napoli.
- Vattani Antonio, di Roma, Sacerdote, per Napoli.

AVVISI

S. P. Q. R.

Notificazione.

Dovendo acquistarsi dal Comune di Roma carne decente di pannello misto marenco, e canne mille di borgonzo colore blu a forma dei campioni esistenti nel magazzino di pubblica beneficenza, s'invita chiunque ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata in questa Segreteria, nel perentorio termine di giorni otto a datare dalla presente, scorso il quale si procederà all'apertura delle relative schede.

Dal Campidoglio, li 23 Settembre 1849.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

ITALIA ED INGHILTERRA

Il Pacchetto a vapore inglese, appartenente alla Compagnia di Navigazione a Vapore Peninsulare ed Orientale, MADRID, della forza effettiva di 300 cavalli, comandato dal Capitano Giovanni Olive.

Partirà da Civitavecchia per Southampton il giorno 6 Ottobre prossimo, toccando i porti di Livorno, Genova e Gibilterra.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandati e Agenti della Compagnia. In Roma, signori Macbean e Comp. n. 93 Piazza di Spagna. In Civitavecchia, al sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I signori Macbean e Comp. s'incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi, e mercanzie d'ogni genere per mezzo dei suddetti piroscalfi e questo con discreta spesa. Roma li 25 Settembre 1849.

Le molte occupazioni cui è dedito il sig. Scipione De Rossi, e che lo hanno per intero distolto già da molti anni dal prestar la sua opera nel Negozio di Musica in via del Corso n. 139 e 140 pertanto la Ditta Scipione De Rossi e C., l'inducono al presente a ritirarsi interamente, e ad abbandonare affatto il Commercio. Pareggiati pertanto e regolati i suoi conti cogli altri soci, egli cessa fino da oggi dall'aver interesse colla Ditta suddetta.

Riuscendo per altro sempre dannoso il variare

una Ditta, ove questa sia già nota onorevolmente in commercio, il Negozio suddetto continuerà a portare il nome di Scipione De Rossi e C., se bene egli, come di sopra si è detto, non vi abbia più alcun interesse. La firma apparterrà quindi innanzi al socio sig. Antonio Tosi già gestore e comproprietario del Negozio fin dalla sua istituzione, il quale soscriverà: Per Scipione De Rossi e C. Antonio Tosi.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di diritto e di ragione. Roma 20 Settembre 1849.

Gio. Kumer, Incisore in pietre preziose, in oro, acciaio ed altri metalli, domiciliato in questa dominante in via S. Giuseppe a Capo le Case n. 17 secondo piano, ha l'onore di prevenire non solo i cittadini tutti di questa augusta capitale, egli incide tanto in rilievo, quanto a secco ogni specie di sigilli e timbri coll'arma dello Stato Pontificio, e relativa iscrizione pel tenue prezzo di sudai due l'uno senza riguardo a grandezza.

Eseguisce egli eziandio stesimi gentilizzi, cifre, lettere, timbri collo stesso metodo ed il tutto a prezzi discretissimi. La precisione del lavoro, la sua finezza ed esattezza, garantite dall'artista gli danno certa speranza di venire onorato di commissioni.

Avviso di affitto, o vendita volontaria.

Desiderando l'Amministratore de' beni di Vincenza Fornari in Mancini, affittare o vendere a seconda che crederà essere di maggior interesse, il Negozio di Pizzicheria posto sulla piazza della Rotonda n. 15, invita chiunque volesse accudirvi a dirigersi presso il sig. De Dominicis nell'Ufficio Dantiani a Pasquino, ove saranno ostensibili le condizioni principali, ed ove potrà darsi l'offerta entro tre giorni da oggi decorrendi. Roma 22 Settembre 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con ordinanza emanata dal Tribunale Civile di Roma in Camera di Consiglio il giorno 19 Settembre corrente, è stato deputato in Curatore all'eredità giacente del fu Gio. Battista Cavallazzi l'Illmo sig. Antonio Sciara Procuratore di Collegio. Si deduce ciò a notizia per ogni effetto di ragione analogamente al disposto del §. 1574 del vigente Reg. Leg. o Giud. Roma li 24 Settembre 1849.

Tommaso Gradassi Not. di Coll.

Nel giorno 1 ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nella casa via del Mascherone n. 63, si procederà all'Inventario de' beni lasciati da Lorenzo Dognazzi morto ab intestato li 28 agosto ultimo.

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma del §. 1548 del tuttora vig. reg. leg. e per tutti gli effetti di legge.

Roma 25 settembre 1849.

Antonio Torriani Not.

Essendo cessato di vivere in Roma sotto il di 17 corrente, il sig. Abram di Veroli senz'alcun testamento, lasciando di sé quattro figli, cioè Onesta, Allegra, Moisè e Graziano; il sig. Moisè Israel di Veroli padre del defunto e rispettivamente avo dei suddetti minori ha stabilito procedere al legale inventario de' beni ed effetti ereditari, il quale avrà principio per gli atti dell'Infrascritto Notaro sotto il di 27 corrente alle ore 8 e mezza antimeridiane in punto per proseguirsi ove farà d'uopo nei giorni ed ore da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vigente Reg. per tutti gli effetti di Legge. Acindino Buattì Not. Cam.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. Civ.

Ad istanza del sig. Giovanni Chiassi Possid. dom. piazza S. Maria in Monticelli n. 67 rapp. dal sig. Pietro De Paolis.

Si cita per affissione stante il di lui incognito domicilio il sig. Antonio Hoeler a comparire alla prima udienza-dopo tre giorni per sentirsi ordinare la vendita degli effetti preziosi dati all'Istante per pegno convenzionale, già trasportati dalla Direzione Generale di Polizia alla Depositeria come dalla prova, e ciò previa la stima giudiziale degli effetti sudd. rilasciandosi ogni opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese.

Cancelleria.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in prima Sez. nel giorno 26 Marzo 1849 sopra istanza dei signori Carlo Ciampoli e Pietro Mazzafora Amministratori del Patrimonio del fu Dott. Niccola Mazzucchelli e dei di lui eredi, con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 17 Agosto 1849 al fase. n. 187 del 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipo-

tecarie. - Nel giorno 6 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo, annessi, connessi ec. da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente: qual fondo è stato stimato ed apprezzato dal Perito giudiziale sig. Vincenzo Giansanti come emerge dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 23 Marzo 1849 ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dai capitali degli Canonici ed altre Tasse. - Terreno ristretto vignato, olivato e cannetato con fabbricato annesso ad uso di abitazione pel proprietario e vignarolo con suo Tinello, Grotta e pozzo, posto nel Territorio di Ariccia e di Genzano, della quantità superficiale di rubbia 5, quarto 3 o scorsi 2, confinante con il Terreno di Carlo e Giuseppe fratelli Altobelli, con l'altro degli eredi di Antonio Yannucci e Paolo Folchi, col vicolo del Ginestrato salvi altri ec. gravato di due anni perpetui Canonici il primo a favore del Rmo Capitolo di Ariccia di sc. 25 62 e mezzo, ed il secondo a favore del Monastero e Rev. Monaca della SS. Concezione di Albano di sc. 34 56, non che dei pesi di Governo, Tasse Comunali e Provinciali in anni sc. 55, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 1455 25.

Filippo Ciampoli Proc. Paolo Bonami Curs. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dall'Illmo e Rmo Monsig. Vicario Generale di Albano li 26 Febbrajo 1849, si procederà alla vendita dell'Infrascritto Fondo urbano. Per l'effetto fin sotto il di 28 Agosto anno suddetto è stato prodotto nella Cancelleria Vescovile di Albano al fase. 505 dell'anno 1848 il relativo Capitolato, e richiamata la Perizia formata dal sig. Domenico Contini Perito-Architetto nominato d'ufficio, già in atti depositata. - L'incanto verrà eseguito in Albano nella sudd. Cancelleria, posta in via del Vescovado n. 49, nel giorno di Venerdì 5 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane, e si aprirà sopra la somma di sc. 105 valore risultante dalla suddetta Perizia.

Predio urbano situato nella città di Marino, in contrada il Borgo, fuori di Porta Romana, consistente in un Tinello di due ambienti formandone uno solo col mezzo di un arco, confinante da un lato e sopra col sig. Gio. Batt. De Marco, dall'altro colli sigg. Michele e D. Andrea Canonico fratelli Angelini e piazzetta, segnato col vicino n. 43.

Luigi De Marco Proc. Giuseppe Mandrella Curs.